

## PREMESSA

Con la pubblicazione della quarantesima ottava edizione, l'Opera di Alberto Trabucchi si presenta articolata in due volumi: le "Istituzioni di Diritto Civile", il primo volume, e un secondo volume dedicato al "Diritto Commerciale".

Sin dall'origine, il progetto di Alberto Trabucchi si proponeva di offrire agli studenti una formazione nell'ambito del diritto privato, cosicché il volume, già dalla prima edizione, comprendeva, in una parte, le nozioni fondamentali del diritto commerciale. L'aggiornamento, nelle successive quarantasette edizioni, aveva fatto aumentare le pagine in misura eccessiva; per questo, oggi, l'Opera permette agli studenti di avere a disposizione due volumi, complementari tra loro e acquistabili separatamente, in relazione alle materie che ci si propone di studiare: la parte di diritto commerciale si è sviluppata anche nelle materie che sono diventate autonome nell'insegnamento, come il diritto fallimentare e il diritto dei mercati finanziari.

Questo impegno riflette ancora l'obiettivo di offrire agli studenti un manuale nato dalla didattica, cresciuto sulla base dell'evoluzione degli istituti, sul piano normativo e giurisprudenziale, e dall'esperienza di chi, attraverso la didattica, ha avuto l'opportunità di comprendere le esigenze degli studenti, cercando di superare ogni punto di difficoltà.

Non è mai stato nell'intendimento dell'Autore creare un manuale che potesse sostituire le lezioni. Sin dalla prima edizione, Alberto Trabucchi manifestava la sua preoccupazione per l'impossibilità per troppi studenti di vivere la scuola: erano gli anni più duri del conflitto mondiale. In lui è sempre stato vivo il convincimento che nessun manuale, per quanto perfetto, potesse sostituire le lezioni, necessarie, invece, per imparare, nel dialogo con il docente, a ragionare e a riflettere secondo un metodo giuridico: significativo il fatto che una lezione alla settimana fosse dedicata dal Prof. Trabucchi alla discussione di casi tratti dalla realtà. Oggi, purtroppo, si tende a svilire il valore della comunicazione e dello scambio diretto tra docenti e studenti.

Torna alla mente l'insegnamento di Platone, espresso nell'aneddoto narrato a Fedro da Socrate, quando il faraone Thamus risponde al dio egiziano Theuth, che gli aveva preannunciato di aver scoperto un *pharmakon* per la sapienza e la memoria e gli dice: "... né tu offri vera sapienza ai tuoi scolari, ma ne dai solo l'apparenza perché essi, grazie a te, potendo avere notizia di molte cose senza insegnamento, si crederanno d'essere dottissimi, mentre per la maggior parte non sapranno nulla; con loro sarà una sofferenza discorrere, imbottiti di opinioni invece che sapienti" [Fedro, 274e, 275a]. C'è una verità, viva, sottesa nel convincimento di Platone, ossia che il discorso più efficace è quello che si riesce a trasmettere oralmente, in quanto destinato ad incidere nello spirito di chi ascolta, mentre la parola scritta rischia di rimanere immobile. Certo, quell'insegnamento non può valere ancora oggi come regola, ma costituisce intuizione di una verità di fondo, forse immutabile per l'uomo.

Questa riflessione è tanto attuale quanto urgente di fronte alle nuove sfide delle scienze e alla pervasività delle tecnologie digitali, che possono e debbono trovare negli studia humanitatis un'alleanza naturale e necessaria. Un compito da consegnare in primo luogo alla scuola: palestra dei fondamentali del sapere e crocevia del futuro (Ivano Dionigi, *Il Presente non basta*, Milano, 2016).

Nel nostro tempo tutto cambia celermente, le ragioni dell'economia inducono sempre nuove regole, che plasmano il nostro vivere e i nostri comportamenti, senza una partecipazione consapevole della nostra volontà, perché non abbiamo la capacità di controllare le dinamiche indotte dalle nuove scoperte, che travolgono persino i loro stessi inventori. Per questo, il nostro tempo dovrebbe avere momenti in cui la formazione si occupa più delle coscienze che dei rendimenti.

Anche i giuristi sono chiamati ad incidere, insieme ad altre componenti culturali e scientifiche, nella formazione dell'uomo, sull'organizzazione delle nostre vite, ma se non diamo ad essi la possibilità di maturare la consapevolezza dei valori umani, che attraverso la Costituzione irradiano tutto l'ordinamento, non potremo pretendere che possano poi dare il loro contributo per affrontare i temi del nostro tempo: l'Università, appunto, è il luogo dove questi valori possono essere ancora trasmessi per stabilizzarsi nelle figure professionali degli studenti di oggi.

Non c'è giorno nel quale non sentiamo il peso di problemi che sembrano irrisolvibili, legati ai diritti degli altri, talvolta confliggenti con noi stessi e le nostre pretese, talvolta con le stesse istituzioni, giorni nei quali non vengano proposte soluzioni sempre più spesso create da strumentalizzazioni ideologiche e politiche, aiutate nella diffusione da clamori mediatici, penosamente superficiali.

Oggi a tutti noi sta a cuore primariamente l'armonia sociale; intravediamo guide morali che ci indicano il percorso e il possibile approdo, ma l'irragionevolezza dei più rende difficile l'arrivo: anche noi, come Palinuro, intravediamo la possibile salvezza, un'Italia e un'Europa migliore, ma anche noi, come il compagno di Enea, abbiamo solo la vista della speranza: *prospexi Italiam summa sublimis ab unda* [Virgilio, *Eneide*, VI, 357].

Noi tutti crediamo che questi valori racchiusi nella speranza possano continuare ad incidere nella società futura, proprio attraverso la formazione dei giovani studenti.

\* \* \*

Questo secondo volume, dedicato al Diritto Commerciale, nasce dall'intento di offrire un testo concepito secondo il genere delle Istituzioni, volto ad esporre in modo chiaro i principi che reggono gli istituti del diritto commerciale. Nelle precedenti edizioni, il tentativo di collocare in un unico testo la trattazione degli istituti del diritto commerciale di seguito a quelli del diritto civile, aveva prodotto un tomo che, quantunque la parte commercialistica abbisognasse di ulteriori complementi, è apparso eccessivamente voluminoso.

L'opera, ora, è completa conformemente al disegno originario: oltre all'impresa e alle società, essa tratta l'intera disciplina della crisi dell'impresa e il diritto del sistema finanziario. Nella redazione, ho cercato di mantenere

uno stile facile e ragionato, secondo la tradizione di questo Manuale e gli insegnamenti che mi sono stati trasmessi. Non io, ma chi mi ha passato il testimone, ha certamente raggiunto quell'obiettivo: sempre giungono commoventi messaggi di giovani studiosi che ci vogliono dichiarare di essersi "*innamorati del diritto grazie al meraviglioso Manuale Trabucchi*". Io posso dire di essermi impegnato perché il volume si caratterizzi per una scrittura fluente, volta ad accompagnare lo studente nell'apprendimento di un modo di ragionare che si sviluppa nel contesto della stessa lettura, quasi un racconto ragionato del diritto, orientato verso quella *lactea ubertas* con cui Quintiliano descriveva lo stile di Tito Livio, che fluisce - diceva - con la stessa gradevolezza del latte. Un'immagine felice, per un risultato cui tutti gli autori aspirano, ben consapevoli, invero, che il diritto commerciale non è materia che si presta agevolmente ad una scrittura apprezzabile dal punto di vista letterario, in quanto materia aspra, concreta, che scandaglia i movimenti dell' avere patrimoniale ed i conflitti che accompagnano il fluire degli interessi economici.

Tutti gli autori hanno, nonostante ciò, condiviso questi obiettivi, mirando a riflettere nella trattazione giuridica la realtà della materia commerciale, cercando di individuare nella vivacità e nella mutevolezza della vita economica, la traccia della creatività degli operatori.

Nella stesura degli argomenti ho seguito il più possibile l'ordine del codice per aiutare lo studente nella concettualizzazione sistematica durante lo studio.

Anche questo volume nasce dalla didattica per la didattica, ma sarà utile anche a quanti, trovandosi ad affrontare un tema giuridico, avranno bisogno di risalire alla nozione e alla disciplina istituzionale per sviluppare poi ulteriori approfondimenti, che non saranno più così difficili da comprendere. Insomma, questo Libro potrà aiutare a vincere quelle stesse difficoltà e a risolvere quegli stessi dubbi, che tutti abbiamo incontrato nel percorso della nostra formazione.

\* \* \*

## **RINGRAZIAMENTI**

Al Dr. Giovanni Calabrese per aver diretto i lavori di redazione con mirabile passione.

Alle Dottoresse Marianna Cantone e Ilaria Sichirollo per l'attività di ricerca e coordinamento.

Un grazie a tutti coloro che hanno collaborato nella correzione delle bozze, in particolare i Dottori: Carlo Settembrini Trabucchi, Marco Ciriello, Marilina Dianin, Giulia Frigo, Beniamino Parenzo, Alberto Longo e allo studente Alberto Piovan.

Padova, 2 febbraio 2018

Giuseppe Trabucchi

## PREMESSA ALLA PRIMA EDIZIONE

*Soltanto il dieci per cento - e forse meno - degli studenti iscritti hanno avuto la possibilità di assistere quest'anno alle mie lezioni. E gli altri? i più? Dovranno studiare la materia scegliendo tra i manuali che già sono stati redatti sul nuovo Codice?*

*Certamente io mi illudo; ma voglio, debbo pensare che i risultati sconsolanti degli esami negli ultimi anni (anche per i volenterosi e vivaci studenti di questa Ca' Foscari, che ospita giovani eccellenti di molte regioni d'Italia) siano dovuti alla mancanza per troppi della scuola. Ma anche la parola scritta, quando rispecchi fedelmente la trama su cui si è svolto l'insegnamento, può avere la sua efficacia. Per questo sono grato al valoroso dott. Genovese - il quale sostituisce il caro indimenticabile Ferroni, alla cui memoria è dedicato il frutto di questa nostra fatica - che ha voluto raccogliere gli appunti delle mie lezioni. E lo ha fatto con passione e competenza.*

*Ho desiderato di conservare anche nello scritto il tono della lezione. Me lo perdonino gli illustri Colleghi che già hanno pubblicato degli ottimi testi di istituzioni, ma io penso che solo così possa ottenersi una maggiore efficacia didattica. Io qui parlo soltanto agli studenti, alle matricole, allo scopo di apprestare loro i primi elementi di una visione giuridica della vita sociale e sopra tutto del mondo degli affari. Il corso universitario deve avere carattere scientifico e formativo; ma un corso istituzionale ha pure le sue particolari esigenze; in primo luogo pertanto ho dovuto curare la informazione del lettore, ed ho spesso ritenuto di dover sacrificare la naturale tendenza ad esporre opinioni troppo personali o di una audace scuola di avanguardia. Anche nella divisione della materia ho seguito quasi sempre gli schemi tradizionali.*

A. T.

Venezia, Pasqua del 1943